

## Misure di controllo

A seguito della prima notifica di HPAI sottotipo H5N8, la maggior parte dei paesi europei ha reagito immediatamente attuando un rafforzamento delle misure di biosicurezza nel settore avicolo. Tali misure prevedono l'obbligo di tenere gli animali al chiuso, il divieto di mostre e mercati avicoli e più in generale il rafforzamento dei controlli sull'applicazione delle misure di biosicurezza al fine di ridurre il possibile contatto diretto o indiretto tra selvatici e popolazione domestica (Pohlmann et al., 2017). Il 9 novembre 2016 il Ministero della Salute ha emanato un provvedimento (DGSAF n. 25636 del 9/11/2016) con l'obiettivo di (i) rafforzare le misure di vigilanza veterinaria, in particolare sull'applicazione di una separazione effettiva tra pollame domestico e popolazione selvatica, (ii) intensificare la sorveglianza passiva sull'avifauna selvatica, (iii) aumentare la consapevolezza sull'importanza di una tempestiva denuncia di casi sospetti (early-warning). A seguito del primo caso H5 HPAI confermato in Italia, sono state imposte a livello nazionale ulteriori misure di controllo con il provvedimento ministeriale emanato il 30 dicembre 2016 (DGSAF n. 29861 del 30/12/2016). Tra questi: (i) sospensione dell'utilizzo in deroga dei richiami vivi, (ii) raccolta di campioni in allevamenti di tacchini da carne, ovaiole, anatre e oche all'ingrasso durante i controlli ufficiali effettuati per la verifica dell'applicazione delle misure di biosicurezza.

## Bibliografia

1. EFSA, 2014. Highly pathogenic avian influenza A subtype H5N8. EFSA J. 12, 3941. doi:10.2903/j.efsa.2014.3941
2. FAO. H5N8 highly pathogenic avian influenza (HPAI) of clade 2.3.4.4 detected through surveillance of wild migratory birds in the Tyva Republic, the Russian Federation – potential for international spread. EMPRES Watch, Vol. 35, September 2016. Rome
3. Ministero della Salute, 2016. Nota del Ministero della Salute prot. n. 0025636 del 09/11/2016 – Virus dell'influenza aviaria H5N8 ad alta patogenicità – Situazione epidemiologica in Europa e misure restrittive
4. Ministero della Salute, 2016. DGSAF n. 0029861 del 30/12/2016 e s.m.i.: Misure di controllo straordinarie e rafforzamento della vigilanza permanente. Sospensione temporanea all'utilizzo in deroga dei richiami vivi appartenenti agli Ordini degli Anseriformi e Caradriformi
5. Pohlmann A, Starick E, Harder T, Grund C, Höper D, Globig A, et al. Outbreaks among wild birds and domestic poultry caused by reassorted influenza A(H5N8) clade 2.3.4.4 viruses, Germany, 2016. Emerg Infect Dis. 2017 Apr. http://dx.doi.org/10.3201/eid2304.161949.

--

A cura di:

Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie, Centro di Referenza Nazionale per l'Influenza Aviaria e la Malattia di Newcastle, Legnaro (Padova).

## L'apicoltura, un bene comune da difendere con tenacia

### L'emergenza sanitaria

Negli ultimi decenni l'apicoltura è stata investita da un susseguirsi di emergenze sanitarie che hanno condizionato pesantemente l'esercizio delle imprese apistiche. Nuove parassitosi si sono diffuse in conseguenza dei commerci e dei movimenti su



Figura 1.  
La moria delle api sui quotidiani

scala intercontinentale, mentre malattie infettive già note si sono manifestate a un livello di espansione e gravità inaspettato. I recenti fenomeni di moria delle api, a cui i mezzi di comunicazione di massa hanno dato grande risonanza (Figura 1), sono la testimonianza più eclatante di un processo di declino della salute delle api dovuto anche ai mutamenti ambientali legati alle attività dell'uomo (Carpana, Lodesani, 2014). A partire dall'autunno del 2006, negli Stati Uniti alcuni apicoltori hanno riferito perdite dal 30 fino al 90% delle colonie di api, con una sintomatologia apparentemente non riferibile ad agenti patogeni conosciuti.

La comunità scientifica degli Stati Uniti, a causa della gravità di tale fenomeno, unita alla presenza di una sintomatologia costantemente rilevata, rappresentata da

un progressivo spopolamento degli alveari, ha chiamato il nuovo fenomeno "Colony Collapse Disorder" o CCD (Ellis et al., 2010).

Studi successivi hanno dimostrato che la causa della mortalità delle colonie non poteva essere attribuita ad un unico fattore, come virus, batteri, protozoi, parassiti, sostanze ad azione insetticida, ma che piuttosto era la combinazione di questi fattori a determinarla (vanEngelsdorp et al., 2009). Il fenomeno ha interessato anche l'Europa: la Commissione Europea ha finanziato negli anni 2012-2014 uno studio epidemiologico che ha indagato sul fenomeno della perdita delle colonie di api in 17 paesi europei (Chauzat et al., 2014).

L'Italia è attualmente impegnata a fronteggiare due nuove emergenze sanitarie: la prima è stata determinata dall'ingresso in Calabria nel 2014 del parassita esotico *Aethina tumida* (Mutinelli et al., 2014) (Figura 2); in tale ambito, l'impegno della Sanità Pubblica Veterinaria è teso a salvaguardare l'apicoltura nazionale dal progredire dell'infestazione e a tutelare gli interessi economici delle aziende del settore dalle inevitabili restrizioni che da questa situazione derivano. Allo scopo un Piano Nazionale di Sorveglianza nei confronti dell'infestazione da *A. tumida*, che coinvolge i Servizi Veterinari di tutta Italia, è stato varato già dal 2014, rinnovandosi annualmente (Ministero della Salute, 2016).

L'altra emergenza sanitaria per l'apicoltura italiana è rappresentata dall'ingresso sul territorio nazionale della *Vespa velutina nigritorax* (Figura 3), proveniente dalla Francia, Paese nel quale era stata accidentalmente introdotta nel 2005 dalla regione del sud est asiatico (Haxaire et al., 2006). Questo predatore esotico, pericoloso anche per l'uomo, è arrivato in Liguria nel 2012. Attualmente la rete di monitoraggio istituita dal Ministero delle Politiche Agricole, "Stop velutina", ne segnala la presenza anche in Piemonte e Veneto (Stop Velutina, 2017).



Figura 2.  
Un esemplare di *Aethina tumida*

## I rischi per le produzioni agricole e l'ambiente

La grave sofferenza degli Apoidei in generale, e della specie *Apis mellifera* in particolare, mette a repentaglio la quantità e la qualità delle produzioni agricole, oltre che la salvaguardia della sopravvivenza delle specie vegetali spontanee e quindi della biodiversità ambientale. Secondo dati forniti dalla Commissione Europea, il contributo delle api apportato alle produzioni agricole europee è stimato in almeno 22 miliardi di euro all'anno, circa l'80% delle produzioni agricole e delle piante spontanee dipende dall'attività impollinatrice delle api (Commissione Europea, 2017). L'Autorità europea per la sicurezza (EFSA), che da diversi anni si occupa del problema sanitario delle api, attualmente è allo studio un modello condiviso per la valutazione dello stato di salute degli alveari. Una delle ultime iniziative intraprese dall'EFSA è stata l'istituzione di un blog, [#Efsa4Bees](#), che ha lo scopo di favorire lo scambio di informazioni tra i ricercatori coinvolti nella difesa dell'ape dai patogeni e dai pesticidi (EFSA, 2016).



Figura 3.  
Un esemplare di *Vespa velutina nigritorax*

## La Sanità Pubblica Veterinaria e l'apicoltura

La veterinaria ufficiale, in passato, non sempre è stata in grado di rispondere in maniera adeguata alle esigenze degli operatori del settore, soprattutto perché l'apicoltura, considerata come una forma di zootecnia minore, non trovava, e in gran parte ancora oggi non trova, un adeguato spazio nei percorsi formativi delle facoltà di Medicina Veterinaria. Ciò da un lato ha lasciato ampi spazi ad altre figure professionali le quali non hanno il profilo adeguato per gestire i temi di sanità animale, di farmacovigilanza e dell'igiene degli alimenti, dall'altro ha favorito lo sviluppo tra gli apicoltori italiani, di una spiccata abitudine al "fai da te", oltre che a una certa riluttanza al voler sottostare agli obblighi normativi previsti per gli altri operatori zootecnici, in virtù di una presunta peculiarità di questo tipo di allevamento rispetto agli altri. Il risultato di questa situazione si traduce, a volte, in una difficoltà di dialogo costruttivo tra veterinari ed apicoltori, cosa che va a tutto discapito dell'apicoltura nazionale. Una svolta positiva nella soluzione di queste criticità è stata senza dubbio l'attivazione da parte del Centro Servizi Nazionale per le Anagrafi Zootecniche (C.S.N.) dell'applicativo web per la gestione dell'Anagrafe Apistica Nazionale in attuazione del DM 04.12.2009. Secondo il parere espresso dal gruppo di audit disposto dalla DG-SANTE durante il mese di giugno del 2016 nelle regioni Calabria e Sicilia, al fine di raccogliere informazioni sulla salute delle api, "il sistema di registrazione degli apiari e dei loro spostamenti in fase di attuazione costituisce uno strumento promettente per la sorveglianza e il controllo della salute delle api." Lo stesso gruppo di lavoro ha individuato tuttavia delle criticità, una tra le più importanti è legata ad una non sistematica e puntuale segnalazione dei focolai di malattia delle api sul Sistema Informativo Malattie Animali Nazionale (SIMAN), fattore che ostacola la conoscenza sulla reale diffusione degli agenti di malattie denunciabili sul territorio, e impedisce una corretta gestione delle problematiche igienico sanitarie del settore (DG-SANTE, 2016).

## La Veterinaria in difesa dell'apicoltura

La professionalità del medico veterinario è un elemento imprescindibile nelle azioni in difesa della salute delle api, oltre che nella salvaguardia della salubrità delle produzioni dell'alveare destinate al consumo umano. Anche se sarebbe auspicabile una programmazione di interventi coordinati a livello centrale e resi omogenei su tutto il territorio nazionale, ciò non esclude che valide iniziative in tal senso possano prendere origine da singoli Enti di Ricerca (Figura 4). È fondamentale migliorare le capacità diagnostiche dei laboratori sia nei confronti delle patologie infettive e infestive, sia nella individuazione dei pesticidi responsabili di avvelenamenti acuti e sub acuti degli alveari. Devono essere individuati dei protocolli di intervento che in caso di sospetto avvelenamento degli apiari portino tempestivamente oltre che all'identificazione della sostanza incriminata, anche alla fonte e possibilmente all'individuazione del

responsabile dell'uso scorretto dei fitosanitari. La ricerca scientifica deve raccogliere importanti sfide, soprattutto sul tema del contrasto alle patologie dell'alveare. C'è un urgente bisogno della disponibilità di nuovi principi attivi per la lotta alla varroa, in quanto è prevedibile che quelli attualmente in uso mostrino prima o poi fenomeni di resistenza, così come è successo in passato per molte molecole acaricide (Milani, 1999). Va inoltre sensibilizzata e adeguatamente formata la categoria degli apicoltori sull'importanza dell'applicazione delle **Buone Pratiche Apistiche**, in quanto è ormai evidente che non si può affidare al solo utilizzo del farmaco la tutela dello stato di salute degli alveari (Formato, 2011).

Figura 4.  
La Veterinaria in difesa dell'apicoltura



## Conclusioni

Le api sono riconosciute come una delle più importanti risorse a tutela delle produzioni vegetali di interesse alimentare per l'uomo, oltre che garanti dell'equilibrio degli eco sistemi che sono alla base della vita sulla Terra. Rappresentano un bene comune per tutta l'Umanità che abbiamo il dovere di difendere con tenacia dagli elementi biologici e ambientali che ne minacciano la sopravvivenza.

## Bibliografia

1. [Autorità Europea per la Sicurezza Alimentare](#) (2016)
2. Carpana E., Lodesani M. (2014) Patologia e avversità dell'alveare. Springer-Verlag Italia ; Milan. Italy. 410 pp. DOI: 10.1007/978-88-470-5650-3
3. Chauzat M.P., Laurent M., Riviere M.P., Saugeon C., Hendrikx P., Ribiere-Chabert M. (2014). [A pan-European epidemiological study on honeybee colony losses 2012-2013 European Union Reference Laboratory for honeybee health \(EURL\), Anses. Honeybee pathology](#) Unit, pp 32.
4. Commissione Europea (2017). [Api da miele.](#)
5. Direzione Generale della Salute e Sicurezza alimentare (2016). [Relazione finale su una missione di informazione condotta in Italia dal 13 giugno 2016 al 17 giugno 2016 al fine di raccogliere informazioni sulla salute delle api.](#)
6. Ellis J. D., Evans J. D., Pettis J. (2010) Colony losses, managed colony population decline, and Colony Collapse Disorder in the United States. *Journal of Apicultural Research* 49(1): 134-136. DOI: 10.3896/IBRA.1.49.1.30
7. Formato G., Smulders F.J.M. (2011) Risk management in primary apicultural production. Part I: bee health and disease prevention and associated best practices. *Veterinary Quarterly*, 31:1, 29-47, DOI: 10.1080/01652176.2011.565913

8. Haxaire, J., Bouguet, J.P., Tamisier, J.P., (2006). *Vespa velutina* Lepeletier, 1836, une redoutable nouveauté pour la faune de France et d'Europe. *Bull. Soc. Entomol. Fr.* 111 (2), 194
9. Milani, N. (1999) The resistance of *Varroa jacobsoni* Oud. to acaricides. *Apidologie* . 30 (2-3), pp.229-234
10. Ministero della Salute (2016). [Piano di sorveglianza per la ricerca di \*Aethina tumida\* sul territorio nazionale-anno 2016. Nota 0003096-08/02/2016-DGSAF-COD\\_UO-P.](#)
11. Mutinelli F. et al. (2014) Detection of *Aethina tumida* Murray (Coleoptera: Nitidulidae.) in Italy: outbreaks and early reaction measures. *Journal of Apicultural Research* 53(5): 569-575
12. Stop Velutina (2017). [Progetto \*Vespa velutina\*.](#)
13. vanEngelsdorp D, Evans JD, Saegerman C, Mullin C, Haubruge E, et al. (2009) Colony Collapse Disorder: A Descriptive Study. *PLoS ONE* 4(8): e6481. DOI:10.1371/journal.pone.00064814.

--  
A cura di:  
Luciano Ricchiuti  
Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Abruzzo e del Molise "G. Caporale"

